SCENEGGIATURA

Novena di Natale 2026

Bellissima umanità

In cammino verso Gesù



Pastorale Giovanile Vocazionale
DIOCESI DI COMO

Diocesi di Como

NOI COMO APS

PERSONAGGI

FEDERICO: ragazzo delle scuole superiori, perennemente connesso al suo cellulare e sconnesso dal resto del mondo; inizialmente restio a partecipare alla Novena, col passare dei giorni si lascia coinvolgere sempre più dalla storia dei personaggi che lui, Valentina e Pietro incontrano, sino a scordarsi del telefonino.

VALENTINA: ragazza delle scuole medie, sorella minore di Federico, dal carattere diametralmente opposto; tanto lui è svogliato, tanto lei è piena di entusiasmo; tanto lui è distratto, tanto lei è attenta ad ogni particolare. Grazie alle sue intuizioni, scopriranno molte cose.

PIETRO: bambino delle elementari, cuginetto di Federico e Valentina; curioso come tutti i bimbi della sua età e gran chiacchierone, spesso le sue domande, ritenute inopportune dai "grandi", sono quelle che portano alla risposta giusta.

PERSONAGGI DELLA BIBBIA: Adamo ed Eva, Caino e Abele, Noè, Davide, Giona, Zaccaria, Elisabetta, Giuseppe e Maria; ciascuno di loro (uno/due per giorno di Novena) racconterà a Federico, Valentina e Pietro un tratto del cammino dell'umanità verso l'incontro con Gesù.

NARRATORE: introduce e conclude ogni giornata.

TRAMA

Federico, adolescente svogliato, Valentina, ragazzina entusiasta, e Pietro, bimbo curioso, si recano in oratorio/chiesa per la Novena di Natale. Al loro arrivo trovano un enorme tabellone, simile a quello del gioco dell'oca, numerato da 16 a 24, senza pedine, né istruzioni. Capiranno che ogni numero si riferisce ad un giorno della Novena e che, leggendo l'iscrizione di ciascuna casella, evocheranno un personaggio della Bibbia. Unendo gli indizi forniti dalla sua storia con le proprie conoscenze ed intuizioni, pian piano i tre ragazzi scopriranno il lungo cammino dell'umanità verso l'incontro con Gesù. Un cammino in corso ancora oggi, più che mai, soprattutto a Natale.

MATERIALE NECESSARIO

- un cartellone/telo molto grande, sul quale sia disegnato un tabellone (tipo gioco dell'oca), con 9 caselle, numerate dal 16 al 24. Su ciascuna casella, sotto il numero, c'è una diversa iscrizione (vedasi testo della Novena)
- costumi per i vari personaggi della Bibbia
- 9 cubi di carta (gadget di quest'anno), uno per ogni giornata, che sarà consegnato ai protagonisti dai vari personaggi biblici con cui interagiranno

Mercoledì 16 dicembre 2026 – ADAMO ED EVA

In scena c'è un cartellone/telo, sul quale è disegnato un enorme tabellone da gioco, con le caselle numerate dal 16 al 24. Entra in scena il narratore.

NARRATORE (*leggendo*): Federico, adolescente delle superiori svogliato, Pietro, cuginetto delle elementari assai agitato, Valentina, alunna delle scuole medie entusiasta… Le presentazioni son fatte, ora basta! Seguiamoli mentre si recano alla Novena di Natale, che quest'anno per loro sarà molto, molto speciale…

Il narratore esce di scena.

VALENTINA (*voce fuori campo - tono paziente*): Pietro, lo sai che non puoi camminare da solo in strada, è pericoloso. Su, da bravo, tienimi la mano ancora qualche minuto; ormai siamo arrivati. (*chiamando ad alta voce*) Pietro, no!

Entra in scena Pietro, correndo felice. Poco dopo, Valentina entra in scena, correndo a sua volta.

VALENTINA (*gridando*): Pietro, fermati!

Pietro continua a saltellare di qua e di là, senza darle retta.

Entra in scena Federico, camminando lentamente, col naso affondato nel cellulare.

VALENTINA (*rivolgendosi a Federico*): Federico, vuoi darmi una mano con Pietro? (*Federico continua a guardare il cellulare, imperterrito. Valentina assume un tono esasperato*) Figurarsi… quando usi il telefono potrebbe anche atterrarti accanto un'astronave, che nemmeno te ne accorgeresti…

Nel frattempo, Pietro ha smesso di correre e sta guardando, imbambolato, l'enorme cartellone.

FEDERICO (*alzando gli occhi dal telefono e puntandoli su Valentina*): Che hai da agitarti tanto, sorellina?

VALENTINA (*spazientita*): Cos'ho da agitarmi? Niente… a parte che nostro cugino poteva finire sotto una macchina e tu probabilmente te ne saresti accorto soltanto se ti fosse apparsa la notifica della notizia sul cellulare!

FEDERICO (*indicando Pietro, che è ancora fermo, immobile, ad osservare il cartellone*): Ma se è lì, fermo e buono come un agnellino! Sei più apprensiva della mamma…

Valentina scuote la testa, poi raggiunge Pietro.

VALENTINA *(a Pietro, in tono calmo, ma deciso*): Pietro, mi devi promettere che non scapperai mai più via così. (*Pietro annuisce*) Su, adesso vieni a sederti, che tra poco comincia la Novena.

PIETRO: So che te l'ho già chiesto, ma… cos'è questa Novena?

VALENTINA (*raggiante*): Sono nove giorni, da qui il nome, prima del Natale, durante i quali ci si prepara tutti insieme ad accogliere Gesù.

PIETRO: Ah, ecco… e per prepararci al Natale serve il gioco dell'oca?

FEDERICO (*alzando lo sguardo dal telefono*): Il gioco dell'oca? Ma di cosa stai parlando?

Pietro indica il cartellone dietro di sé.

VALENTINA (*sorpresa*): Ha ragione! Cioè, non è proprio il tabellone del gioco dell'oca, però gli somiglia.

FEDERICO (*scettico*): Se lo dici tu… Di sicuro, chi l'ha fatto non sapeva contare: si sono dimenticati i primi quindici numeri!

VALENTINA (*pensosa*): In effetti, è strano… i numeri delle caselle vanno dal 16 al 24… e ci sono solo 9 caselle in tutto… (*Batte le mani, colpita da un'idea*): Ma certo! 9 caselle come i 9 giorni della Novena! E partono dal 16, cioè oggi, che è proprio il primo giorno della Novena!

PIETRO (*stupito*): Ooh! E cosa c'è scritto qui, sotto il numero 16? Io non so ancora leggere bene...

VALENTINA (*avvicinandosi al cartellone)*: Hai una vista molto acuta Pietro, complimenti! Io nemmeno avevo notato questa minuscola iscrizione… Vediamo un po' cosa dice (leggendo): "*Il primo sono stato, dalla polvere plasmato. Lei, la mia amata, dalle mie stesse ossa creata".*

FEDERICO (*sollevando nuovamente lo sguardo dal telefono*): Che rime macabre… ma siamo sicuri di essere nel posto giusto?

Entrano in scena Adamo ed Eva.

ADAMO (*rivolgendosi ad Eva*): Ma in che posto siamo?
EVA: Dove sono finiti gli alberi e il giardino?
Valentina grida, spaventata; Federico fa un salto che quasi gli fa cadere l'amato cellulare di mano. L'unico imperturbabile pare essere Pietro, che anzi, sorride ai nuovi arrivati.
PIETRO (*ad Adamo ed Eva*): Ciao, io sono Pietro. E voi chi siete?
ADAMO: Io, piccolo uomo, sono Adamo. E lei Eva. Dimmi, che strano luogo è mai questo?
Pietro fa per rispondere, ma Federico lo interrompe, frapponendosi tra lui e i nuovi arrivati.
FEDERICO (*a Pietro, ammonendolo*): Non parlare mai con gli sconosciuti, soprattutto quando sono strambi come questi due…
PIETRO: A me sembrano simpatici…
VALENTINA: E non sono nemmeno sconosciuti…
FEDERICO (*scioccato*): Ah, no?
VALENTINA (*sorridendo*): Certo che no! Vi ricordate cosa diceva l'iscrizione sulla casella numero 16? "*Il primo sono stato, dalla polvere creato*". Il Signore Dio, dopo aver creato il cielo e la terra, plasmò l'uomo con la polvere del suolo e poi soffiò nelle sue narici, dandogli la vita: quell'uomo era Adamo!
FEDERICO (*con voce annoiata*): E quella creata dalle sue stesse ossa è Eva… Ok, ammettiamo, per assurdo, che siano i veri Adamo ed Eva… ma cosa ci fanno qui?
ADAMO (*confuso*): Già, cosa ci facciamo qui? Qui dove, poi?
VALENTINA (*improvvisando*): Suppongo che… che… in qualche modo li abbiamo evocati noi, leggendo l'iscrizione… e che… che… beh, che siano qui per raccontarci qualcosa di importante!
PIETRO (*entusiasta*, *ad Adamo ed Eva, che li hanno osservati sconcertati per tutto il tempo*): Sì, che bello! Ci raccontate una storia?
ADAMO (*confuso*): Una storia? (*Pietro annuisce vigorosamente*). Una storia… vediamo… vi racconterò la mia, che poi è l'unica che conosco… Dunque, dopo che, come ha detto… qual è il tuo nome, giovane donna? (*chiede a Valentina*).
VALENTINA: Valentina!
ADAMO: Dopo che, come ha detto Valentina, il Signore Dio mi diede la vita volle creare un aiuto per me, che mi fosse simile… e così plasmò dal suolo numerosissimi animali… e io potevo dare a ciascuno il nome che più mi piaceva e quello diventava il suo nome!
PIETRO (*meravigliato*): Forte! Quindi sei tu che hai deciso che il gatto si chiamava gatto?
ADAMO (*sorridendo*): Proprio così! Solo che, per quanto il gatto e tutti gli altri animali fossero meravigliosi, nessuno di loro era simile a me… e così…
EVA (*sovrapponendosi ad Adamo*): E così il Signore Dio fece addormentare Adamo e, mentre dormiva, gli tolse una costola e con quella plasmò una donna, cioè me. Mi condusse da lui e Adamo mi diede il nome Eva. E insieme vivevamo nel bellissimo giardino dell'Eden…
PIETRO (*entusiasta*): Uao, che bella storia!
FEDERICO (*sbuffando*): Sì, sì, molto bella… ma qual è il succo?
VALENTINA: Cosa?
FEDERICO: Ci dovrà pur essere una morale, qualcosa che colleghi questi due (ed indica Adamo ed Eva), a quello (ed indica il cartellone) e alla Novena.
Valentina si fa pensosa per un attimo, tamburellando con l'indice sul mento.
PIETRO (*sorridendo ad Adamo ed Eva*): Beh, io credo che sia bello che Dio abbia creato Adamo ed Eva!
ADAMO ed EVA: (*sorridendo riconoscenti*): Grazie!
VALENTINA (*battendo le mani, entusiasta*): Ma certo, bravo Pietro! Dio ha creato Adamo ed Eva e da lì è cominciato tutto!
FEDERICO (*scettico*): Cominciato cosa?
VALENTINA (*sorridendo*): Il cammino dell'umanità verso Dio! E il primo passo è stato compiuto proprio da Adamo ed Eva!
PIETRO: Che hanno deciso il nome degli animali?

VALENTINA (*sorridendo*): Anche questo, Pietro. Ma, soprattutto, hanno iniziato a conoscere l'infinito amore di Dio per loro. Perché tutto ciò che ha creato: il cielo, la terra, gli animali…

EVA: …gli alberi da frutto…

VALENTINA: Esatto… tutto l'ha creato per amor loro… e nostro… per amore dell'umanità!

ADAMO (*sorridendo*): Anche se ancora non ho capito dove siamo, né come ci siamo arrivati, sento che voi avete compreso il senso della nostra presenza qui, oggi.

EVA (*sorridendo a sua volta*): Ricordate sempre i grandi doni che Dio ci ha, e vi ha, fatto, per amore.

Valentina e Pietro annuiscono convinti.

ADAMO (*accomiatandosi*): Ora sento che per noi è giunto il momento di andare... ma prima (*e mettendosi una mano in "tasca", estrae un cubo di carta*) penso di dovervi dare questo… (*e allunga il cubo a Pietro, che lo afferra e comincia ad osservarlo*).

PIETRO (*curioso*): Cos'è?

ADAMO (*scrollando le spalle*): Non ne ho idea… immagino sarete voi a scoprirlo… (*poi li saluta con la mano*) Addio!

EVA (*salutando a sua volta*): Addio, giovani di questo strano luogo…

Adamo ed Eva escono di scena.

PIETRO (*tra sé e sé, guardandosi intorno*) A me non sembra poi così strano questo posto… (*Poi, guardando il cubo lasciatogli da Adamo*) Questo invece sì… (*Quindi ad alta voce, rivolgendosi a Federico e Valentina*) A cosa serve questa specie di dado che ci hanno lasciato Adamo ed Eva?

VALENTINA (*prendendo il cubo dalle mani di Pietro ed osservandolo a sua volta*): Ancora non lo so… ma sono certa che lo scopriremo nei prossimi giorni (*e deposita il cubo davanti al tabellone*).

PIETRO: E adesso cosa facciamo?

FEDERICO (*compiaciuto*): Torniamo a casa.

PIETRO (*in tono speranzoso*): Ma verremo ancora qui?

VALENTINA (*sorridendo*): Ma certo! Domani, alla stessa ora, per il secondo giorno della Novena.

PIETRO *(entusiasta*): Evviva!

Federico scuote la testa e riprende in mano il cellulare. Valentina prende per mano Pietro. Escono tutti e tre di scena. Entra in scena il narratore.

NARRATORE (*leggendo*): Il primo giorno della Novena è passato, certo non come i nostri tre avevano immaginato… Oggi Adamo ed Eva hanno incontrato, che Dio, col suo grande amore, ha creato… E domani che succederà ancora? Per scoprirlo, vi do appuntamento qui, alla stessa ora…

Il narratore esce di scena.

Giovedì 17 dicembre 2026 – CAINO E ABELE

In scena c'è un cartellone/telo, sul quale è disegnato un enorme tabellone da gioco, con le caselle numerate dal 16 al 24. Su quella col n. 16, oltre al numero, adesso c'è anche un disegno raffigurante Adamo ed Eva. Inoltre, davanti al cartellone/telo c'è il cubo della prima giornata della Novena. Entra in scena il narratore.

NARRATORE (*leggendo*): È il secondo giorno della Novena e Federico, Valentina e Pietro stanno per arrivare in scena… Chissà cosa leggeranno oggi sul cartellone e se qualche nuovo personaggio farà la sua apparizione… solo pochi istanti dobbiamo aspettare: ecco, sento il loro vociare…

Il narratore esce di scena. Entrano in scena Valentina e Pietro, la prima letteralmente trascinata per un braccio dal secondo.

PIETRO (*concitato*): Muoviti, Valentina, o faremo tardi!

VALENTINA (*sorridendo, divertita*): Veramente siamo in perfetto orario per la Novena, Pietro, ma so che tu non vedi l'ora di raggiungere il tabellone…

PIETRO (*annuendo e poi scuotendo il capo*): Sì! Cioè… no! Insomma… sono un pochino curioso…

VALENTINA (*sorridendogli*): Sono curiosa anch'io… e tu, Federico?

Entra in scena Federico che, col naso incollato al cellulare, non si rende conto di essere stato interpellato.

VALENTINA (*scuotendo la testa)*: Sai, Fede, credo proprio che, un giorno o l'altro, il tuo telefono ti risucchierà al suo interno… e tu nemmeno te ne accorgerai…

FEDERICO (*sollevando per un attimo il viso dallo schermo*): Accorgermi di cosa?

Pietro nel frattempo si è avvicinato al tabellone e lo sta fissando.

VALENTINA (*scuotendo di nuovo la testa*): Appunto… Vieni, Pietro, andiamo… Pietro?

PIETRO: Vale, vieni a vedere! Sul numero 16, al posto della scritta di ieri, ci sono Adamo ed Eva!

VALENTINA (*stupita*): Cosa?

FEDERICO (*sollevando gli occhi dal telefono e guardandosi intorno*): Ancora quei due? Dove?

VALENTINA *(che nel frattempo ha raggiunto a sua volta il tabellone e lo sta guardando*): Non ti preoccupare, fratellone, è solo un'immagine che li ritrae. E, hai ragione Pietro, la scritta di ieri non c'è più… In compenso, ne è comparsa una accanto al numero 17…

PIETRO (*incuriosito*): Cosa dice?

VALENTINA (*leggendo*): "*Dallo stesso grembo nati, d'accordo mai siamo andati… un gesto terribile e sconsiderato un dì per sempre ci ha separato…"*

FEDERICO (*sollevando nuovamente lo sguardo*): Anche le rime di oggi non sono molto allegre… anzi, direi proprio tetre… E comunque non accadrà quello che è successo ieri, vero? Non ci compariranno davanti altri due squinternati… *Entrano in scena Caino e Abele.*

CAINO (*con voce alterata e l'aria imbronciata, ad Abele*): E comunque, Abele, non capisco perché il tuo agnello dovrebbe essere considerato migliore degli ortaggi che ho offerto io…

ABELE (*scuotendo la testa, rassegnato*): Caro Caino, non credo che una cosa sia migliore dell'altra… semplicemente…

CAINO (*sempre scontroso*): Semplicemente un accidente! Io lo so… (*si interrompe, guardandosi attorno, sconcertato*) dove siamo?!?

ABELE (*stranito*): Come sarebbe a dire, dove siamo?

CAINO (*indicandogli i paraggi*): Beh, guardati un po' intorno, sapientone, e dimmi se tu sai dove siamo! Niente alberi… niente ortaggi… niente lamentose pecore… in compenso ci sono tre fanciulli che ci stanno guardando ad occhi sbarrati!

ABELE (*in tono sorpreso*): Hai ragione, Caino, non siamo a casa… (*Poi si rivolge a Federico, Valentina e Pietro*) Salve, fanciulli.

PIETRO (*sorridendo*): Ciao, io sono Pietro. Lei è mia cugina Valentina (*Valentina saluta con la mano*) e lui è suo fratello più grande Federico (*Federico fa un cenno diffidente col capo*).

ABELE (*sorridendo*): Io sono Abele e lui è mio fratello Caino (*Caino fa un grugnito a mo' di saluto).*

PIETRO (*curioso*): Perché stavate litigando?

CAINO (*sempre imbronciato*): Perché il Signore Dio ha preferito i doni che gli ha portato questo qua (*e indica Abele col dito*) rispetto a quelli che Gli ho offerto io.

ABELE (*conciliante*): In realtà non è così importante…

CAINO (*burbero*): Forse non lo è per te… ma sentirsi sgradito è molto, molto irritante!

PIETRO (*a Caino*): Signor Caino non te la prendere… è normale litigare tra fratelli: Valentina e Federico (*e li indica*) lo fanno in continuazione! L'importante poi è fare pace…

CAINO (*in tono rassegnato*): Non è più possibile, ormai…

PIETRO (*insistendo*): Ma sì, invece. Basta dire tutti e due "Scusa!" e stringervi la mano! *Caino scuote la testa e abbassa lo sguardo, contrito.*

FEDERICO (*alzando finalmente lo sguardo dal telefono*): Non penso sia abbastanza dire "scusa" a chi hai ucciso, per farci la pace…

PIETRO (*sconvolto*): Cosa?!?

VALENTINA (*con dolcezza*): Vedi, Pietro, quello che Federico sta cercando di dire è che Caino era così accecato dalla rabbia e dalla gelosia verso Abele che in uno scatto d'ira l'ha colpito e, purtroppo, Abele è morto...

PIETRO (*scioccato*): Ma è terribile!

CAINO (*annuendo, sempre in tono contrito*): Così terribile da non meritare il perdono del Signore. Mi sono lasciato dominare dal rancore ed ho scelto la via del male…. e il Signore mi ha maledetto, dicendomi che il suolo non mi avrebbe più dato frutti e che sarei stato fuggiasco sulla terra…

VALENTINA: Però ti ha anche imposto un segno perché nessuno ti facesse del male… ti ha punito, sì, ma allo stesso tempo ti ha offerto la possibilità di continuare a vivere…

CAINO (*ravvivandosi un poco*): È vero… non ci avevo mai pensato…

FEDERICO: A proposito di pensare… quale sarà il messaggio di oggi? Qual è la morale che ci lasciano questi due? (*E indica Caino ed Abele*).

PIETRO (*dopo averci pensato un attimo*): Che non bisogna litigare col proprio fratello?

FEDERICO (*sorridendo a Pietro*): Bella pensata, cuginetto. Ma non c'entra nulla col tabellone, temo…

VALENTINA (*in posa concentrata*): Fatemi pensare… Ieri abbiamo detto che il tabellone rappresenta un po' il cammino dell'umanità verso Dio… e che Adamo ed Eva hanno compiuto il primo passo, riconoscendo l'amore del Signore nel Creato… e oggi Caino… ne ha fatto uno indietro…

PIETRO (*illuminandosi*): Come quando nel gioco dell'oca devi tornare indietro se capiti sulla casella sbagliata!

VALENTINA (*sorridendo*): Esatto, Pietro! Scegliendo il male, Caino si è allontanato dal cammino che porta verso il Signore… ed è come se l'umanità fosse tornata indietro…

ABELE (*annuendo*): Sento che la nostra presenza qui tra voi oggi ha raggiunto il proprio scopo…

CAINO (*frugandosi in "tasca" ed estraendo un cubo di carta*): Ma prima di andare sento che dobbiamo lasciarvi questo (*e allunga il cubo a Federico, che però è tornato a guardare il cellulare; Caino allora gli dà un colpetto e Federico sobbalza*) Lo consegno a te, giovane uomo, che come me hai bisogno di ritrovare la giusta via…

FEDERICO (*un po' scioccato*): Cosa?

ABELE e CAINO: Addio, fanciulli di questo strano luogo.

CAINO (*ad Abele, mentre escono di scena insieme*): E comunque i miei pomodori erano stupendi!

FEDERICO (*rigirandosi il cubo tra le mani, pensoso*): Non capisco perché Caino abbia affidato proprio a me questo dado di carta colorato…

PIETRO: E io non riesco a capire perché tutti continuano a dire che questo posto è strano…

VALENTINA (*sorridendo ad entrambi*): Sono sicura che pian piano capiremo tutto, insieme.

Pietro annuisce vigorosamente; Federico appoggia il cubo vicino all'altro, annuendo a sua volta.

PIETRO (*voltandosi verso il tabellone*): Allora a domani, tabellone della Novena!

Valentina prende per mano Pietro ed escono insieme. Federico guarda un'ultima volta il tabellone e i due cubi, poi sospira, riprende in mano il cellulare ed esce di scena. Entra in scena il narratore.

NARRATORE (*leggendo*): Il secondo giorno della Novena è passato e qualcosa di nuovo i nostri tre hanno imparato: che non bisogna mai lasciarsi vincere dal male, un sentiero che da Dio fa allontanare. E domani cosa scopriranno ancora? Lo vedremo insieme, qui, alla stessa ora.

Il narratore esce di scena.

Venerdì 18 dicembre 2026 – NOÈ

In scena c'è un cartellone/telo, sul quale è disegnato un enorme tabellone da gioco, con le caselle numerate dal 16 al 24. Su quella col n. 16, oltre al numero, adesso c'è anche un disegno raffigurante Adamo ed Eva, mentre sulla n. 17 ci sono Caino e Abele. Inoltre, davanti al cartellone/telo ci sono i cubi delle prime due giornate di Novena.

Entra in scena il narratore.

NARRATORE (*leggendo*): Eccoci al terzo giorno della Novena: tra poco Pietro, Valentina e Federico entreranno in scena. Chissà quale nuovo personaggio apparirà sul loro cammino… per scoprirlo dovremo attendere solo un pochino… Ora puntate gli occhi al tabellone… e state attenti: 3… 2… 1… azione!

Il narratore esce di scena.

Entrano in scena Pietro e Valentina, tenendosi per mano. Dietro arranca Federico, intento ad osservare lo schermo del suo cellulare.

PIETRO (*voltandosi verso Federico*): Federico, smettila di guardare il telefono e muoviti! O faremo tardi alla Novena!

VALENTINA (*a Federico, ridendo*): Complimenti, fratellone, ti fai riprendere persino da un bambino delle elementari…

FEDERICO (*alzando gli occhi dal telefono, bofonchiando*): Stavo controllando una cosa importante…

VALENTINA (*scettica*): Ah, sì? Sentiamo: cosa c'è di così importante da non poter aspettare la fine della Novena?

FEDERICO: Stavo consultando l'intelligenza artificiale per risolvere l'indovinello della casella di oggi.

VALENTINA (*alzando un sopracciglio*): Sei serio?

FEDERICO (*annuendo*): Sì! Sia Adamo ed Eva il primo giorno, sia Caino ed Abele ieri ci sono comparsi davanti prima che potessimo risolvere l'enigma sulla relativa casella. Oggi vorrei indovinare chi arriva prima della sua apparizione.

PIETRO (*confuso*): Ma così è il tuo telefono che indovina, mica tu…

VALENTINA (*sorridendo*): Ah, i bambini, la bocca della verità! E poi, scusa, dove sta la soddisfazione, se lasci che sia qualcun altro, anzi qualcos'altro, a fare le cose al tuo posto?

FEDERICO: Perché l'A.I. fa più in fretta!

VALENTINA (*con aria di sfida*): Scommettiamo che indoviniamo prima noi?

FEDERICO (*anche lui con aria di sfida*): Ci sto!

VALENTINA (*avvicinandosi al tabellone*): Sei pronto a digitare? (*Federico annuisce*). Bene, vediamo qual è la frase di oggi… eccola qui: casella 18… (*leggendo*): "*Il male dilagava e l'acqua lo spazzò via, ma della salvezza il Signore mi mostrò la via…" (battendo le mani, felice*) Facile, è Noè!

FEDERICO (*con un attimo di ritardo, leggendo sullo schermo del cellulare*): Noè!

VALENTINA (*sorridendo*): Intelligenza umana 1 – intelligenza artificiale 0!

PIETRO (*pensoso*): Noè? Mica è quello della barca? *Entra in scena Noè.*

NOÈ (*avvicinandosi ai tre ragazzi*): Quello dell'arca, in verità… ma in fondo la mia arca è un tipo di barca, per cui non fa molta differenza… comunque, sì, sono Noè. E voi chi siete e come mai mi avete chiamato?

PIETRO (*sorridendogli*): Io sono Pietro, lei è mia cugina Valentina e lui è suo fratello Federico.

FEDERICO (*borbottando*): E, per la cronaca, non ti abbiamo chiamato… abbiamo solo indovinato che saresti arrivato qui.

NOÈ (*guardandosi intorno, confuso*): A parte che non so dove sia il "qui" in cui mi trovo… dato che sapete che sarei arrivato, potreste anche dirmi cosa sono venuto a fare?

Federico alza gli occhi al cielo e torna ad immergersi nel cellulare.

PIETRO (*con entusiasmo*): A raccontarci della tua barca-arca!

Valentina annuisce, incoraggiante.

NOÈ (*meditabondo*): Bene… vediamo… da dove posso cominciare…

FEDERICO (*riportando l'attenzione su Noè - in tono sarcastico*): Dal diluvio?

NOÈ (*sorridendo timidamente*): Giusto, grazie! Un giorno il Signore Dio mi parlò e mi disse che, a causa della malvagità degli uomini, la terra era ormai piena di violenza e Lui voleva distruggere tutto… e per farlo avrebbe mandato un diluvio…

PIETRO: Cos'è un diluvio?

VALENTINA: È una pioggia fittissima e violenta, molto più di una tempesta. E quello mandato da Dio durò 40 giorni e 40 notti.

PIETRO (*sconvolto*): Doveva proprio essere molto arrabbiato con gli uomini, allora!

NOÈ: Sì, lo era davvero molto. Ma io e la mia famiglia trovammo grazia ai Suoi occhi. E decise di salvarci, insieme a due animali, maschio e femmina, di ogni specie vivente. Mi disse di costruire un'enorme arca di legno di cipresso, sulla quale avremmo trovato posto tutti noi. E quando il diluvio arrivò io chiusi l'arca e rimanemmo al sicuro, uomini e animali, per tutto il tempo in cui le acque caddero sulla terra…

PIETRO (*con aria pensosa*): Quindi, anche se Dio era arrabbiato, alla fine comunque vi ha salvati…

NOÈ (*sorridendo*): Sì, l'amore di Dio è infinito e misericordioso.

VALENTINA (*quasi tra sé e sé*): Ed ha rimesso l'umanità in carreggiata…

FEDERICO (*per una volta tanto, attento*): Cosa, Vale?

VALENTINA: Stavo pensando al tabellone della Novena, che rappresenta il cammino dell'umanità verso Dio… (*si avvicina al tabellone e indica le caselle dei giorni passati)*… Adamo ed Eva hanno fatto il primo passo riconoscendo l'amore del Signore nel creato… Caino, uccidendo suo fratello Abele, ne ha fatto uno indietro… e l'umanità ha continuato ad arretrare, compiendo ogni sorta di male… ma Dio col diluvio ha purificato la terra e ha riportato gli uomini (*e indica Noè, che sorride*) sul giusto cammino… ha rinnovato l'umanità!

PIETRO (*battendo le mani*): Come la casella del ponte nel gioco dell'oca, che sposta in avanti le pedine!

VALENTINA (*sorridendo*): Esatto, Pietro. Dio, nel suo infinito amore, ha creato una specie di ponte, un arcobaleno potremmo dire, col quale ha stabilito la sua alleanza con gli uomini, che hanno potuto ricominciare a camminare verso di Lui.

NOÈ (*sorridendo*): Avete tratto un grande insegnamento dalla storia che vi ho raccontato, fanciulli. Ora sento che è giunto il momento per me di lasciare questo strano luogo…

FEDERICO (*tra sé e sé*): Strano luogo… detto da uno che ha passato 40 giorni chiuso in un'enorme scatola di legno con gli animali più feroci del pianeta…

PIETRO: Signor Noè, prima di andarsene… non è che avrebbe qualcosa da darci?

NOÈ (*confuso*): Qualcosa da darvi?

PIETRO: Sì! Un dado magari… (*Noé lo guarda allibito*) Forse nella sua tunica…

NOÈ (*frugandosi nelle "tasche"*): Non mi pare proprio di averci messo… (*estrae il cubo di carta e lo guarda confuso*) un dado!

PIETRO (*battendo le mani, felice*): Eccolo lì!

NOÈ (*grattandosi il capo*): Non mi ricordavo di averlo con me… comunque, ecco a voi.

E consegna il cubo a Pietro, che comincia a guardarlo da tutti i lati, curioso.

NOÈ: Addio, giovani fanciulli. E ricordate, siate sempre buoni, così da trovare grazia agli occhi di Dio.

Noè esce di scena,

PIETRO (*sbuffando*): Uffa, non riesco proprio a capire cosa ci dovremmo fare con questi dadi di carta…

VALENTINA (*prendendo il dado dalle mani di Pietro e posandolo accanto agli altri due*): Io comincio ad avere un'idea… ma vedremo nei prossimi giorni se è giusta…

PIETRO (*felice*): Quindi anche domani torneremo qui?

VALENTINA (*sorridendogli*): Certo, per un altro giorno di Novena insieme!

FEDERICO (*sorridendo a sua volta*): In questo "strano" posto…

Tutti e tre ridono e poi escono di scena insieme. Entra in scena il narratore.

NARRATORE (*leggendo*): L'umanità stava per essere spazzata dal diluvio universale, ma Dio salvò Noè, la sua famiglia e il regno animale, rinnovando l'umanità e riportandola sul giusto sentiero: un terzo giorno della Novena con un bel significato, invero. E domani, vi domanderete, che succederà? Lo scopriremo ritrovandoci, alla stessa ora, proprio qua. *Il narratore esce di scena.*

Sabato 19 dicembre 2026 – DAVIDE

In scena c'è un cartellone/telo, sul quale è disegnato un enorme tabellone da gioco, con le caselle numerate dal 16 al 24. Su quella col n. 16, oltre al numero, adesso c'è anche un disegno raffigurante Adamo ed Eva, mentre sulla n. 17 ci sono Caino e Abele e sulla n. 18 c'è Noè. Inoltre, davanti al cartellone/telo ci sono i cubi delle prime tre giornate di Novena. Entra in scena il narratore.

NARRATORE (*leggendo*): È il quarto giorno di questa speciale Novena e i nostri tre si stanno dirigendo qui di buona lena… Chi comparirà oggi dallo strano tabellone da gioco? Lo scopriremo insieme tra molto poco… Ora aguzzate la vista e state a guardare quel che a breve andrà a capitare…

Il narratore esce di scena.

Entrano in scena Valentina e Federico, tenendosi per mano. Poco dietro arriva anche Federico, che sta digitando qualcosa sul cellulare.

VALENTINA (*guardando Federico ed alzando gli occhi al cielo*): Federico, ancora con quel cellulare? Non dirmi che vuoi usare di nuovo l'intelligenza artificiale per risolvere l'indovinello di oggi…

PIETRO (*ridendo*): Magari vuole la rivincita… ieri hai indovinato prima tu, Vale…

FEDERICO (*risentito*): Ah, ah, ah… spiritosi… stavo solo finendo di scrivere un messaggio… ora lo metto via (*e infila il telefono in tasca*) Contenti?

VALENTINA (*con gentilezza*): Vedrai come sarei contento tu, il giorno in cui ti renderai conto di quante meraviglie ci sono oltre lo schermo del telefono.

PIETRO (*entusiasta, indicando il tabellone della Novena*): Come questo magico tabellone della Novena, per esempio! Sulla casella del giorno c'è un indovinello… e il giorno dopo al suo posto c'è l'immagine dei personaggi che abbiamo incontrato… infatti oggi, invece della scritta, sulla casella n. 18 c'è l'immagine di Noè, quello della barca-arca!

VALENTINA (*sorridendogli*): Esatto, Pietro, proprio lui! E sulla casella di oggi, la n. 19, è comparsa un'iscrizione…

PIETRO (*curioso*): Cosa dice?

VALENTINA (*leggendo*): "*Un dì pascolavo le pecore senza pensiero, quello dopo ero il re di un popolo intero*". Questo non è facile… però potrebbe essere…

FEDERICO (*con sicurezza*): Davide!

VALENTINA (*sorridendogli*): Hai ragione, mi sa che su tratta proprio di Davide! Bravo, fratellone! Vedi, che a non usare il telefono entrano in moto le celluline grigie…

PIETRO (*confuso*): Le cosa? E, soprattutto, chi è questo Davide?

Entra in scena re Davide.

DAVIDE (*in tono mesto*): Io sono Davide. E voi chi siete?

PIETRO (*con fare gioviale*): Io sono Pietro e loro sono i miei cugini Valentina e Federico. (*Poi si rivolge a Valentina, sottovoce*) Non ho ancora capito chi sarebbe questo Davide, però…

VALENTINA: Vedi, Pietro, lui era un giovane pastore e un giorno il Signore l'ha scelto, tra i suoi fratelli, per essere re del popolo d'Israele…

FEDERICO (*intervenendo*): Ed è anche colui che ha sconfitto il gigante Golia con un tiro di fionda!

PIETRO (*ammirato*): Ooh!

DAVIDE (*sospirando*): E sono anche colui che ha peccato contro il Signore!

PIETRO (*sconvolto*): Non avrai mica ucciso uno dei tuoi fratelli, come ha fatto Caino con Abele?

DAVIDE (*sospirando di nuovo*): Qualcosa di non molto diverso in realtà… ma lasciate che vi racconti una storia, così capirete… "*C'erano due uomini, uno ricco e l'altro povero. Quello ricco aveva molti capi di bestiame, mentre il povero aveva solo una pecorella, cui era molto affezionato. Un giorno un viaggiatore giunse dall'uomo ricco e questi, per non privarsi di alcun animale di sua proprietà, prese di nascosto la pecorella dell'uomo povero e la offrì in pasto allo straniero*".

PIETRO (*scioccato*): Ma è terribile! Quell'uomo ricco era una persona davvero cattiva!

VALENTINA (*triste*): Pensate al pover'uomo, privato della sua pecorella…

FEDERICO (*adirato*): Una crudeltà del genere è imperdonabile!

DAVIDE (*sospirando di nuovo*): Vedo che siete tutti d'accordo sull'atrocità compiuta dall'uomo ricco.

Federico, Valentina e Pietro annuiscono contemporaneamente.

DAVIDE: Ecco, quell'uomo ricco sono io.

PIETRO (*sconvolto*): Hai ucciso la pecorella di un uomo povero?!?

DAVIDE (*scuotendo mestamente il capo*): No, ho fatto di peggio… Vedete, Dio mi aveva dato tutto ciò che un uomo poteva desiderare, e anche di più: un regno da governare, una bellissima casa e due mogli.

FEDERICO (*a Pietro, che ha un'aria ancora più scioccata*): A quei tempi per gli uomini era normale avere più di una moglie, Pietro…

DAVIDE (*continuando il discorso*): Ma non mi bastava… Un giorno vidi una donna bellissima e decisi che sarebbe dovuta diventare mia moglie…

PIETRO (*sgranando gli occhi*): Un'altra?

DAVIDE (*annuendo*): Il fatto è che lei era già sposata, con uno dei miei soldati. Io allora ordinai che, nell'imminente battaglia contro gli Ammoniti – un popolo nostro nemico – quell'uomo fosse mandato in prima linea…

FEDERICO (*indignato*): L'hai mandato a morire per prenderti sua moglie?!?

DAVIDE (*annuendo di nuovo, sempre più addolorato*): Sì, l'ho fatto… ho lasciato che morisse e poi ho preso in sposa sua moglie… e ho compiuto il male davanti agli occhi del Signore… e il peggio è che me ne sono reso conto solo quando Natan, un profeta di Dio, venne a raccontarmi la storia della pecorella che vi ho narrato poco fa… solo allora capii davvero l'enormità del peccato che avevo compiuto… e lo riconobbi davanti a Natan…

VALENTINA: Ma Dio ti ha perdonato, vero? *Davide annuisce.*

PIETRO (*infervorato*): Perché il Suo amore è grandissimo! Ce l'ha detto ieri Noè della barca-arca!

FEDERICO (*rivolgendosi a Valentina*): E lui (*indicando Davide*) dove lo mettiamo sul nostro tabellone del cammino dell'umanità verso Dio? Sicuramente non ha fatto passi in avanti, con un crimine del genere… (*e guarda torvo Davide, che abbassa il capo*).

VALENTINA (*pensosa*): Ma nemmeno ne ha fatti indietro… perché, a differenza di Caino - che non ha ammesso la sua colpa per avere ucciso suo fratello Abele - Davide ha riconosciuto il proprio peccato e se ne è pentito…

FEDERICO (*anche lui in tono pensoso*): Quindi non è andato né avanti, né indietro…

PIETRO (*battendo le mani, colpito da un'idea*): Come quando nel gioco dell'oca devi stare fermo un turno sulla stessa casella!

VALENTINA (*sorridendo*): Bravo, Pietro! Hai centrato il punto! Davide, pur avendo commesso un gesto atroce, ha confessato la propria responsabilità, rimettendosi alla volontà di Dio. Quindi non è progredito lungo il cammino verso il Signore, ma nemmeno se ne è allontanato.

DAVIDE (*leggermente sollevato*): Vi ringrazio per le parole gentili… sento che la mia presenza qui tra voi è giunta al termine… ma prima lasciate che vi consegni questo… (*ed estrae dalla "tasca" della tunica un cubo di carta, che dà a Valentina*). Addio, fanciulli… *Davide esce di scena.*

PIETRO: Ehi, è la prima volta che non ci viene detto che questo posto è strano!

FEDERICO (sogghignando): Per forza, Davide era talmente impegnato a tenere il capo chino che nemmeno si è accorto di dove si trovava… (Facendosi serio) Scherzi a parte, il messaggio di oggi era tosto… (Valentina lo guarda ammirata, allora lui si riscuote) Mmh… a proposito di messaggi, vediamo se mi hanno risposto (e tira fuori di tasca il telefono, cominciando a digitare).

VALENTINA (*scuotendo il capo*): Sei senza speranze… (*Quindi deposita il cubo insieme agli altri tre*) Questo per il momento lo mettiamo qui, insieme agli altri… (*Poi si rivolge a Pietro*): Vieni, Pietro, è ora di tornare a casa.

PIETRO (*prendendola per mano*): Ma domani torneremo ancora qui per la Novena, vero?

VALENTINA (*sorridendogli*): Certo!

Ed escono di scena insieme, seguiti da Federico, sempre col cellulare in mano. Entra in scena il narratore.

NARRATORE (*leggendo*): Ed anche il quarto giorno della Novena è passato, con re Davide e la sua storia che i nostri tre ha molto turbato… ma ha anche insegnato che bisogna riconoscere le proprie colpe, sempre, perché davanti al Signore ci si pente… e domani, chi incontreranno ancora? Lo scopriremo insieme, qui, alla stessa ora.

Il narratore esce di scena.

Domenica 20 dicembre 2026 – GIONA

In scena c'è un cartellone/telo, sul quale è disegnato un enorme tabellone da gioco, con le caselle numerate dal 16 al 24. Su quella col n. 16, oltre al numero, adesso c'è anche un disegno raffigurante Adamo ed Eva, mentre sulla n. 17 ci sono Caino e Abele, sulla n. 18 c'è Noè e sulla n. 19 c'è Davide. Inoltre, davanti al cartellone/telo ci sono i cubi delle prime quattro giornate di Novena. Entra in scena il narratore.

NARRATORE (*leggendo*): Di questa Novena di Natale siamo giunti al giorno quinto e sembra che il magico tabellone i nostri tre abbia avvinto… chissà chi comparirà oggi a raccontargli la propria storia: sicuramente un altro personaggio degno di memoria… per scoprirlo non ci resta che stare ad ascoltare quel che dirà ai nostri tre, che stanno per arrivare… *Il narratore esce di scena. Entrano in scena Valentina e Pietro, tenendosi per mano.*

Federico entra subito dopo, col telefono in mano. Valentina si volta e gli lancia un'occhiataccia.

FEDERICO (*alzando le mani, in segno di resa*): Lo metto via subito, lo metto via subito… (*E, detto fatto, infila il cellulare in tasca*).

VALENTINA (*tra l'ammirato e lo sconvolto*): Uao! Federico, non posso credere che tu abbia rinunciato al cellulare senza protestare nemmeno un po'…

PIETRO (*sorridendo*): Forse era stufo di farsi sgridare tutte le sere…

VALENTINA (*sorridendo a sua volta*): O forse, anche se probabilmente non lo ammetterà mai, la Novena di Natale sta cominciando a piacergli…

FEDERICO (*mettendosi davanti al tabellone*): O forse volevo arrivare prima di voi due al tabellone…

PIETRO (*ridendo*): Valentina, questa volta Federico ti ha fregata!

VALENTINA: Hai ragione, Pietro, mi ha proprio battuta sul tempo. Direi che si è meritato l'onore di leggere l'iscrizione della casella di oggi, che ne dici?

PIETRO (*entusiasta*): Sì!

FEDERICO: Speriamo di evocare qualcuno di simpatico… Vediamo un po'… casella n. 20: "*La distruzione di una città andai ad annunciare, ma ci fu un inaspettato finale*". Ah, questo la so… e non è che brilli per amabilità… è Giona!

PIETRO (*perplesso*): Chi? *Entra in scena Giona.*

GIONA (*borbottando tra sé e sé*): Lo sapevo che sarebbe finita così, me lo sentivo! Per questo non volevo venirci a Ninive…

PIETRO (*un po' intimorito*): Signor John?

GIONA (*in tono burbero*): Giona, fanciullo, mi chiamo Giona. E tu chi saresti?

PIETRO (*timidamente*): Mi chiamo Pietro. Lei è mia cugina Valentina e lui è mio cugino Federico.

GIONA: E cosa ci fate qui a Ninive?

PIETRO (*perplesso*): Nini-che?

GIONA (*sbottando*): Ninive. Perdinci, figliolo, sei sordo?

FEDERICO (*indispettito*): Mio cugino ci sente benissimo. Tu invece mi sa che hai problemi di vista… perché NON siamo a "Ninive"!

GIONA (*guardandosi intorno frastornato*): Ah, no? E dove sono finito allora? Non di nuovo nel ventre di un pesce, voglio sperare…

VALENTINA (*intervenendo per placare gli animi*): Stia tranquillo, signor Giona, è al sicuro qui. Ma… cosa stava dicendo poco fa a proposito di Ninive?

GIONA (*scorbutico*): Che non ci volevo andare! Ma il Signore Dio me l'ha ordinato, io ho obbedito e poi… è andata com' andata…

PIETRO (*in tono gentile*): Ce lo racconterebbe, com'è che è andata?

VALENTINA (*intervenendo*): Sa, raccontare le cose, a volte, aiuta a vederle in modo diverso…

GIONA (*sospirando, rassegnato*): Non credo che cambierò idea ma, visto che ci tenete tanto, ecco la mia storia… Il Signore Dio mi chiese di andare a Ninive, una città molto grande il cui popolo commetteva ogni sorta di malvagità, e di predire loro che sarebbe stata distrutta entro quaranta giorni.

PIETRO: Quaranta giorni! Come quelli del diluvio universale! (*Giona gli lancia un'occhiataccia*) Mi scusi, signor Giona, continui pure…

GIONA (*riprendendo il discorso*): I cittadini credettero alle mie parole e il loro re emise addirittura un decreto, col quale ordinava al suo popolo di digiunare, vestire di sacco e pregare Dio con tutte le proprie forze,

perché – diceva – chissà mai che il Signore, vedendo la loro conversione, non si impietosisse e cambiasse idea, lasciandoli in vita. E lui per primo si tolse il manto regale, si vestì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. E i cittadini fecero lo stesso…

PIETRO (*curioso*): E?

GIONA (*sbuffando*): E Dio si impietosì e non distrusse più la città…

PIETRO (*battendo le mani*): Ma è bellissimo!

GIONA (*in tono risentito*): Certo, per gli abitanti di Ninive lo è stato…

PIETRO (*scioccato*): E per lei no?

GIONA (*indignato*): Ovviamente no! Perché mandarmi a predire la distruzione della città, per poi lasciarla in piedi?!? Ma io lo sapevo che sarebbe successo… perché il Signore Dio è misericordioso e clemente e si lascia impietosire… Gli ho persino chiesto di farmi morire, perché per me vivere non aveva più senso…

VALENTINA: Ma il Signore l'ha risparmiata, vero?

GIONA (*annuendo*): Sì…

VALENTINA: Perché ha capito che le sue parole erano dettate dalla delusione momentanea, ma che avrebbe avuto il tempo di pentirsene…

FEDERICO: E se ha lasciato in vita te, che l'hai accusato di troppa misericordia, perché non avrebbe dovuto salvare la popolazione di Ninive, che si era sinceramente pentita della propria condotta malvagia?

PIETRO (*indignato*): Ma poi, le sembra giusto arrabbiarsi per una cosa bella?

GIONA (*confuso*): Ecco, io… no?

FEDERICO: Esatto: certo che non ti saresti dovuto arrabbiare! Anzi, dovresti essere contento che le tue parole siano state così convincenti da far convertire un'intera città!

GIONA (*in tono mesto*): Io… io… non ci avevo pensato…

FEDERICO (*sarcastico*): Beh, questo era chiaro a tutti noi!

PIETRO (*meditabondo*): Mi sa che anche lui, come Davide ieri, non ne fa di passi avanti sul tabellone del cammino verso il Signore…

VALENTINA: Hai ragione, Pietro. Perché Giona, nonostante fosse partito bene – avvisando la popolazione di Ninive dell'imminente catastrofe che li avrebbe colpiti – ha poi faticato ad accettare un esito diverso da quello che lui si aspettava… non aveva capito che l'infinita misericordia di Dio dà sempre una seconda possibilità a tutti… ma ora sono certa che l'ha compreso. (*Sorride a Giona*) Vero, Giona?

GIONA (*un po' commosso*): Credo di sì… Avevate ragione: mi avete aiutato a vedere le cose in un modo diverso… ora sento che posso tornare a Ninive con un altro spirito… e… penso che questo (*ed estrae dalla "tasca" della tunica un cubo di carta*) sia per voi… (*lo porge a Federico*) Addio, fanciulli. *Ed esce di scena. Federico posa il cubo accanto agli altri, poi prende per mano Pietro.*

FEDERICO: Allora, siamo pronti per andare a casa?

PIETRO (*felice*): Sì! E non vedo l'ora che sia domani, per tornare di nuovo qui, alla Novena!

VALENTINA (*prendendo anche lei per mano Pietro*): A domani allora!

Ed escono di scena. Entra in scena il narratore.

NARRATORE (*leggendo*): Eccoci al termine della quinta giornata, col profeta Giona e la sua sfuriata… lui ha faticato ad accettare la misericordia del Signore, non capendo il suo infinito amore… E domani, chi ci attenderà alla Novena? Non resta che tornare qui e gustarci insieme la scena…

Il narratore esce di scena.

Lunedì 21 dicembre 2026 – ZACCARIA

In scena c'è un cartellone/telo, sul quale è disegnato un enorme tabellone da gioco, con le caselle numerate dal 16 al 24. Su quella col n. 16, oltre al numero, adesso c'è anche un disegno raffigurante Adamo ed Eva, mentre sulla n. 17 ci sono Caino e Abele, sulla n. 18 c'è Noè, sulla n. 19 Davide e sulla n. 20 Giona. Inoltre, davanti al cartellone/telo ci sono i cubi delle prime cinque giornate di Novena.

Entra in scena il narratore.

NARRATORE (*leggendo*): Eccoci giunti al sesto giorno di questa Novena, cari bambini, ragazzi ed adulti seduti davanti alla scena. Chissà chi comparirà oggi dal tabellone numerato… sicuramente un personaggio con un racconto che lascerà senza fiato… Comunque, tra molto poco lo scopriremo: Federico, Valentina e Pietro saranno qui in un baleno… *Il narratore esce di scena.*

Entrano in scena Valentina e Pietro, tenendosi per mano. Subito dopo arriva Federico, che sta armeggiando col telefonino. Valentina si gira verso di lui.

FEDERICO (*anticipandola, prima che possa dirgli qualcosa*): Non dire niente… stavo soltanto mettendo il telefono in modalità silenziosa.

VALENTINA (*sinceramente stupita*): Cosa?

FEDERICO: Hai capito bene. Ho pensato che, senza suoneria e vibrazione, magari non sarò tentato di guardare il telefono… o, perlomeno, non così spesso…

VALENTINA (*sorridendo*): Comincio a credere che questa Novena di Natale sia avendo un effetto positivo su di te… o, perlomeno, sulla tua dipendenza da cellulare!

Federico le fa la linguaccia.

PIETRO (*che nel frattempo si è posizionato davanti al tabellone*): Ehi, Vale! Fede! Invece di perdere tempo coi telefonini, venite qui a vedere!

VALENTINA (*spiazzata*): Veramente io nemmeno l'ho portato…

FEDERICO (*a Valentina, ridendo*): L'allievo ha superato la maestra… lui è contrario persino ai telefoni lasciati a casa… Arriviamo, Pietro! (*E lo raggiungono davanti al tabellone)*.

PIETRO (*a Valentina e Federico*): Avete visto? Anche con la casella n. 20 è successa la stessa cosa degli altri giorni: è sparita la scritta e al suo posto c'è un disegno… è il signor Giona!

FEDERICO (*in tono scherzoso*): Chiunque l'abbia disegnato, l'ha fatto meno imbronciato del suo solito…

VALENTINA (*sorridendo*): Vero! Ma ora vediamo di scoprire chi ci aspetta alla casella di oggi, la n. 21… dunque, ecco l'iscrizione (*leggendo*): "*Il Signore promise a me e mia moglie un figlio di grande spiritualità, ma io non credevo fosse possibile data la nostra anzianità*". (*Pensosa*) Mmh, potrebbe essere…

Entra in scena Zaccaria.

ZACCARIA (*guardandosi intorno*): Dove mi trovo? Questo non sembra il tempio…

FEDERICO (*sarcastico*): Eccone un altro che trova strano questo posto!

ZACCARIA (*accorgendosi della presenza dei tre ragazzi*): Oh, salve, fanciulli. Io sono Zaccaria, sacerdote del tempio. Voi chi siete?

PIETRO: Io sono Pietro e loro sono i miei cugini, Valentina e suo fratello Federico.

ZACCARIA (*sorridendo*): Piacere di conoscervi, fanciulli

PIETRO: Mi scusi, signor Zaccaria, ma lei ha parlato di un tempio…

ZACCARIA (*con gentilezza*): Sì, è il luogo di preghiera in cui io e gli altri sacerdoti ebraici ci alterniamo per insegnare la Legge e per le offerte rituali… sapete, è proprio lì che un giorno mi è stato annunciato che sarei diventato padre…

PIETRO (*curioso*): Davvero? Come? E da chi?

VALENTINA (*sorridendo a Pietro*): Calma, Pietro, sono sicura che Zaccaria ci racconterà tutto.

ZACCARIA (*sorridendo*): Molto volentieri, cari fanciulli. Sapete, io e mia moglie Elisabetta abbiamo desiderato per tanti, tanti anni di avere un figlio, ma alla fine capimmo che non era possibile… e così abbandonammo le speranze… Poi un giorno, mentre ero di turno al tempio, mi toccò in sorte di entrare per offrire l'incenso.

PIETRO: Cos'è l'incenso?

FEDERICO: È una resina che, bruciando, crea un fumo odoroso e si usa per rendere onore al Signore… (*A Valentina, che lo guarda stupita*) Anni e anni di esperienza come chierichetto!

PIETRO: Credo di avere capito, più o meno. Può continuare la storia, Zaccaria?

ZACCARIA (*in tono gentile*): Ma certo… Dunque, mentre ero all'interno del tempio, da solo, mi apparve un angelo del Signore, proprio accanto all'altare. Quando lo vidi, ebbi un po' di paura, ma l'angelo mi disse queste parole, le ricordo ancora con precisione: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni. Sarà pieno di Spirito Santo e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia per preparare al Signore un popolo ben disposto».

PIETRO (*un po' confuso*): Non ho capito molto di quello che l'angelo ha detto… (*poi si illumina*) ma una cosa sì: che lei e sua moglie, signor Zaccaria, avreste avuto un bambino!

ZACCARIA (*sorridendo*): Proprio così, Pietro. E nostro figlio, Giovanni, avrebbe fatto grandi cose per il Signore Dio.

PIETRO (*sorridendo*): Chissà come sarà stato contento, signor Zaccaria!

ZACCARIA (*in tono mesto*): E invece, in quel momento, l'unica cosa a cui pensai fu che non era possibile… non era possibile che io e mia moglie, ormai anziani, potessimo avere un figlio.

PIETRO (*scioccato*): Ma come? Se gliel'aveva detto un angelo del Signore, doveva essere vero per forza!

ZACCARIA (*sospirando*): Naturalmente hai ragione, Pietro. E infatti quando esposi all'angelo i miei dubbi, lui – Gabriele era il suo nome – mi disse che era stato mandato da Dio a portarmi quel lieto annuncio e che, dato che non avevo creduto alle sue parole, sarei diventato muto fino alla nascita di mio figlio.

PIETRO (*intristendosi*): Oh, mi dispiace.

ZACCARIA (*sorridendogli*): Non ti devi dispiacere. È stato giusto così. Avrei dovuto credere alle parole dell'angelo del Signore e non dubitarne. Ma avevo paura che ciò che mi aveva detto non potesse avverarsi… sono stato uno sciocco…

PIETRO (*sempre mogio, rivolgendosi a Valentina*): Quindi anche oggi niente passo avanti sul tabellone?

VALENTINA (*passando una mano tra i capelli di Pietro*): Purtroppo no, Pietro. Anche se Zaccaria è una bravissima persona, ha dubitato della parola di Dio… e quindi il suo cammino nel sentiero verso il Signore si è fermato…

FEDERICO (*cercando di sollevare il morale di Pietro*): Ma per poco, sai…

PIETRO (*rianimandosi un poco*): Diciamo per… mezzo turno?

FEDERICO (*ridendo*): Diciamo di sì… (*tornando serio*) Quindi, cos'abbiamo imparato oggi?

PIETRO: Che bisogna sempre credere alla parola del Signore!

ZACCARIA (*sorridendo*): Esatto, Pietro. Sei un bravo bambino… e anche voi siete due bravi fanciulli… ora sento che la mia presenza qui, tra voi, ha raggiunto il suo scopo… ma, prima di andare…

PIETRO (*allungando la mano*): Ci lascerà una specie di dado…

ZACCARIA (*togliendo dalla "tasca" della tunica un cubo di carta e porgendolo a Pietro*): Esatto, eccolo qui! Addio, fanciulli… e ricordate: credete sempre alla parola di Dio!

Zaccaria esce di scena.

PIETRO (*mettendo il cubo accanto agli altri cinque, davanti al tabellone*): Ma quand'è che faremo qualcosa con tutti questi cubi?

FEDERICO: Non ti preoccupare, Pietro, prima della fine della Novena vedrai che ci faremo qualcosa di molto bello. Giusto, Vale?

VALENTINA: Esatto! Allora, siamo pronti per andare a casa?

PIETRO: E a tornare qui domani!

FEDERICO (*ridendo*): Magari senza cellulare…

Escono di scena tutti e tre, ridendo.

Entra in scena il narratore.

NARRATORE (*leggendo*): E anche il sesto giorno della Novena è andato e i nostri tre qualcosa di nuovo hanno imparato: che bisogna sempre credere alla parola del Signore, anche se all'inizio ne proviamo timore… E domani, cosa apprenderemo di nuovo? Lo scopriremo insieme, stessa ora, stesso ritrovo. *Il narratore esce di scena.*

Martedì 22 dicembre 2026 – ELISABETTA

In scena c'è un cartellone/telo, sul quale è disegnato un enorme tabellone da gioco, con le caselle numerate dal 16 al 24. Su quella col n. 16, oltre al numero, adesso c'è anche un disegno raffigurante Adamo ed Eva, mentre sulla n. 17 ci sono Caino e Abele, sulla n. 18 c'è Noè, sulla n. 19 Davide, sulla n. 20 Giona e sulla n. 21 Zaccaria. Inoltre, davanti al cartellone/telo ci sono i cubi delle prime sei giornate di Novena.

Entra in scena il narratore.

NARRATORE (*leggendo*): È giunto della Novena il settimo giorno e Federico, Valentina e Pietro si guarderanno presto attorno, per scoprire quale personaggio oggi racconterà la propria storia nel cammino che porta verso Dio e la vera gioia. Quindi ora zitti, mi raccomando, e state ad ascoltare quel che presto andrà a capitare…

Il narratore esce di scena.

Entrano in scena Valentina e Pietro, tenendosi per mano.

PIETRO (*a Valentina*): Ma dove si sarà cacciato Federico? Era dietro di noi fino a un minuto fa… Se non si sbriga, farà tardi alla Novena!

VALENTINA (*sorridendo*): Forse si è accorto di non avere lasciato a casa – come si era ripromesso – il cellulare e ora sta tornando indietro a riportarlo…

Federico entra in scena dal lato opposto e si mette vicino al tabellone.

FEDERICO (*ironico*): Spiritosa! Comunque mi sono ricordato di lasciare il telefonino a casa (*Valentina sgrana gli occhi, meravigliata – Federico fa una faccia offesa*); grazie per la fiducia, sorellina… Ah, e mi sono pure ricordato che per entrare qui c'è anche un'altra porta…

PIETRO (*meravigliato*): Forte!

FEDERICO (*sorridendo*): Eh, sì! E visto che sono già davanti al tabellone della Novena, posso leggere l'iscrizione della casella di oggi, la n. 22. Che ne dici, Pietro?

PIETRO (*entusiasta*): Sì!

FEDERICO: Vediamo un po' chi evocheremo stavolta… (*leggendo*) "*Mia cugina fu benedetta tra le donne, ma io pure ricevetti un'immensa gioia: un meraviglioso figlio nel crepuscolo della mia storia".*

VALENTINA (*battendo le mani*): Stavola è facile: Elisabetta!

PIETRO (*sottovoce, a Federico*): Chi è Elisabetta?

Entra in scena Elisabetta.

FEDERICO (*indicandola a Pietro*): Lei…

ELISABETTA (*con voce dolce*): Salve, fanciulli. Io sono Elisabetta. Come vi chiamate?

PIETRO (*sorridendole*): Io sono Pietro e loro sono i miei cugini, Valentina e Federico.

ELISABETTA (*sorridendo*): Anch'io ho una cugina alla quale sono molto affezionata…

FEDERICO: Maria!

Elisabetta annuisce.

PIETRO (*illuminandosi*): Maria, la mamma di Gesù?

Elisabetta annuisce di nuovo.

PIETRO (*ammirato*): Che forza!

ELISABETTA (*sorridendo*): Non conosco questa espressione, Pietro, ma credo di averne colto il significato. Il Signore Dio ha benedetto la nostra famiglia, coi due meravigliosi figli che ha donato a me e Maria…

PIETRO (*confuso*): Due figli?

ELISABETTA: Sì, Gesù, il Figlio di Maria e poi Giovanni, mio figlio. Il mio Giovanni… Sapete, nemmeno si sarebbe dovuto chiamare così… secondo la tradizione, avrebbe dovuto portare lo stesso nome di suo padre, mio marito Zaccaria.

PIETRO (*illuminandosi*): Zaccaria il sacerdote del tempio?

ELISABETTA (*annuendo*): Proprio lui. Lo conosci?

PIETRO (*annuendo a sua volta*): Sì! L'abbiamo conosciuto ieri, vero Vale, vero Fede? (*I due annuiscono*) Eccolo qui (*e indica la sua immagine sulla casella n. 21*), vedi?

ELISABETTA: Gli somiglia molto, in effetti…

PIETRO: Ma… hai detto che Giovanni si sarebbe dovuto chiamare Zaccaria… come mai?

ELISABETTA: Vedi, Pietro, era una tradizione dare al primo figlio il nome del padre, per onorarne la discendenza. Ma io sapevo che l'angelo del Signore aveva detto a Zaccaria che nostro figlio si sarebbe dovuto

chiamare Giovanni e così, quando i nostri parenti proposero il nome Zaccaria, io mi opposi, dicendo loro che si sarebbe chiamato Giovanni. E, nonostante le loro insistenze, perché non c'era nessuno nella nostra famiglia che portasse quel nome, io non cambiai idea.

PIETRO (*ammirato*): Che brava! Hai obbedito al Signore!

ELISABETTA (*sorridendo*): Sì… ma la mia obbedienza, senza l'aiuto di Zaccaria, forse non sarebbe bastata. Infatti, quando i parenti si rivolsero a lui per chiedergli, a gesti – sapete, lui non poteva più parlare…

PIETRO (*interrompendola*): Sì, ieri ci ha raccontato che, dato che non si era fidato della parola dell'angelo del Signore, era diventato muto!

ELISABETTA (*annuendo*): Sì… ma quando i parenti, appunto, gli chiesero a gesti quale nome volesse dare a nostro figlio, non ebbe esitazioni. Si fece portare una tavoletta e vi scrisse «Giovanni è il suo nome». E, in quel preciso istante, gli si sciolse la lingua e poté parlare di nuovo, benedicendo Dio. E tutti furono meravigliati e si domandarono chi fosse questo bambino, sul quale stava la mano del Signore.

FEDERICO: Giovanni il Battista, che andò innanzi al Signore Gesù a preparargli la strada…

Elisabetta annuisce, orgogliosa.

PIETRO: Valentina, oggi sono sicuro che ci sarà un bel salto in avanti nel tabellone!

VALENTINA (*sorridendo*): Direi di sì, Pietro. Elisabetta oggi ci ha dimostrato quanto sia importante ubbidire sempre al Signore, anche quando gli altri non la pensano allo stesso modo. I parenti volevano assolutamente che fosse rispettata la tradizione nel dare il nome a suo figlio, ma lei è rimasta fedele alla richiesta di Dio e non le è importato delle loro obiezioni.

FEDERICO: E così, grazie a lei, l'umanità ha compiuto un altro passo nel cammino verso il Signore.

PIETRO (*dopo averci pensato un attimo*): Un doppio passo!

FEDERICO: Perché, Pietro?

PIETRO: Beh, perché Zaccaria è stato dalla parte di Elisabetta… l'ha aiutata… e quindi i passi in avanti oggi sono doppi… come quando nel gioco dell'oca ci si ferma su una casella con l'oca disegnata sopra!

ELISABETTA (*sorridendo*): Non conosco questo gioco di cui parli, Pietro, ma ne ho colto il senso. Grazie per avermi ascoltata, fanciulli, e grazie per aver compreso quanto sia importante obbedire al Signore… ora sento che posso tornare a casa… ma prima lasciate che vi dia questo piccolo oggetto: sento che vi servirà! (*E porge a Pietro un cubo di carta, che estrae dalla "tasca" della tunica*).

PIETRO: Anche se non sappiamo ancora bene a cosa… (*E deposita il cubo insieme agli altri*).

ELISABETTA: Addio, fanciulli.

Ed esce di scena.

FEDERICO: Anche per noi è arrivato il momento di tornare a casa.

PIETRO (*felice*): Per ritrovarci qui domani!

VALENTINA: Per un altro giorno di Novena insieme!

Ed escono di scena tenendosi tutti e tre per mano.

Entra in scena il narratore.

NARRATORE (*leggendo*): Oggi alla Novena abbiamo imparato una cosa fondamentale: che bisogna obbedire al Signore, anche quando gli altri ne dicono male. Elisabetta ce lo ha mostrato col suo racconto e Federico, Valentina e Pietro di sicuro ne terranno conto. Anche voi, mi raccomando, tenetelo a mente… e poi… domani ci vediamo ancora qui, naturalmente!

Il narratore esce di scena.

Mercoledì 23 dicembre 2026 – GIUSEPPE

In scena c'è un cartellone/telo, sul quale è disegnato un enorme tabellone da gioco, con le caselle numerate dal 16 al 24. Su quella col n. 16, oltre al numero, adesso c'è anche un disegno raffigurante Adamo ed Eva, mentre sulla n. 17 ci sono Caino e Abele, sulla n. 18 c'è Noè, sulla n. 19 Davide, sulla n. 20 Giona, sulla n. 21 Zaccaria e sulla n. 22 Elisabetta. Inoltre, davanti al cartellone/telo ci sono i cubi delle prime sette giornate di Novena.

Entra in scena il narratore.

NARRATORE (*leggendo*): Eccoci giunti all'ottavo giorno di questa Novena… tra poco Federico, Valentina e Pietro entreranno in scena… Quale personaggio dal tabellone evocheranno e, soprattutto, quale insegnamento ne trarranno? Non ci resta che sederci ed aspettare… tra poco si va a cominciare…

Il narratore esce di scena.

Entrano in scena Federico, Valentina e Pietro, tenendosi per mano.

PIETRO (*felice*): Eccoci arrivati!

Federico e Valentina si fermano ad osservare i cubi di carta, mentre Pietro corre subito al tabellone.

PIETRO (*agitato*): Federico! Valentina! Lasciate perdere i dadi… venite a leggere la scritta di oggi, che è più importante!

VALENTINA (*rimettendo a posto il cubo che aveva in mano*): Arriviamo, Pietro, arriviamo!

FEDERICO (*ridendo*): Tanto non credo che il tabellone della Novena se ne andrà da qualche parte se tardiamo qualche secondo…

PIETRO: È vero, ma io intanto potrei morire di curiosità!

FEDERICO (*sempre ridendo*): Non sia mai, cuginetto! Allora, vediamo un po'… (*e col dito segue il percorso del tabellone a rilento, apposta*) Dunque… ieri era il… 22 dicembre… e infatti ecco qui l'immagine di…

PIETRO: Elisabetta!

FEDERICO (*sempre a rilento*): E oggi è…

PIETRO (*sbottando*): È il 23! Dai, Federico, leggi!

VALENTINA (*ridendo*): Dai, Fede, non tenere il povero Pietro sulle spine… e poi anch'io sono curiosa di scoprire chi evocheremo oggi!

FEDERICO (*sospirando, con fare teatrale*): E va bene… ecco qui (*leggendo*): "*Divenni padre del figlio del Signore e per me fu un grandissimo onore*"… Pietro, oggi tocca a te indovinare!

PIETRO (*mogio*): A dire il vero, non è che ci abbia capito molto…

FEDERICO (*conciliante*): In effetti, chiunque abbia concepito l'indovinello di oggi si deve essere divertito parecchio con la costruzione della frase… (*Valentina si schiarisce rumorosamente la gola, Federico coglie al volo il segnale*) Comunque, tornando a noi, Pietro, come si chiama il figlio di Dio?

PIETRO (*con sicurezza*): Gesù!

FEDERICO (*annuendo*): Esatto. E chi è che, sulla terra, ha fatto da papà a Gesù?

PIETRO (*dopo averci pensato un attimo*): Giuseppe!

Entra in scena Giuseppe.

GIUSEPPE (*con gentilezza*): Salve, fanciulli. Chi di voi mi ha chiamato?

PIETRO (*agitato*): Io! Cioè noi… cioè il tabellone della Novena, cioè…. ma tu sei proprio quel Giuseppe, il papà di Gesù?

GIUSEPPE (*sorridendo*): Sono proprio io. E tu sei…?

PIETRO (*sorridendo a sua volta*): Mi chiamo Pietro e loro sono i miei cugini, Federico e Valentina.

GIUSEPPE: Piacere di conoscervi. Ma, ditemi, sapete dirmi come mai mi trovo qui?

PIETRO (*illuminandosi*): Per raccontarci la tua storia!

GIUSEPPE (*schernendosi*): La mia storia? Ma io sono un semplice falegname del villaggio di Nazareth…

FEDERICO (*intervenendo*): Che è diventato padre di Gesù!

VALENTINA (*incoraggiando Giuseppe*): Perché non ci racconti proprio quella parte della tua vita?

PIETRO (*facendo gli occhioni*): Per favore!

GIUSEPPE (*in tono gentile*): Ma certo, se vi fa piacere. Dunque… tutto cominciò quando scoprii che la mia promessa sposa, Maria, era incinta. Non eravamo ancora andati a vivere insieme, per cui il bambino nel suo grembo non poteva essere mio. Secondo la legge, avrei dovuto ripudiarla, ma io l'amavo molto e così pensai di sposarla comunque e poi di disconoscerla in segreto.

PIETRO (*sottovoce, tirando per la manica Valentina*): Cosa vuol dire ripu-ripudi… quella cosa lì?

VALENTINA: Ripudiare significa che Giuseppe avrebbe dovuto dichiarare pubblicamente di voler sciogliere il legame con Maria… e per lei avrebbe significato non trovare mai più un marito che la accogliesse… per questo Giuseppe aveva pensato di farlo segretamente.

GIUSEPPE (*annuendo*): Già… ma, proprio mentre stavo pensando a queste cose, mi apparve in sogno un angelo del Signore, che mi disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando mi svegliai, le parole dell'angelo echeggiavano ancora nel mio cuore… e così presi la mia decisione: sposai Maria e accolsi lei e il bimbo che portava in grembo con lo stesso amore…

PIETRO (*ammirato*): Ma è una bellissima storia! E tu sei stato bravissimo, Giuseppe!

VALENTINA: Sì, perché, nonostante tu non avessi compreso del tutto le parole dell'angelo…

FEDERICO (*interrompendola*): Perché è un mistero troppo grande per essere inteso dalla mente umana, va solo vissuto col cuore…

VALENTINA (*in tono ammirato*): Esatto! Come dice il "poeta" Federico, pur non avendo capito completamente il disegno di Dio, il tuo cuore si è fidato della Sua parola e hai accettato di diventare padre di Suo figlio Gesù.

PIETRO (*felice*): E quindi anche oggi un altro passo avanti!

VALENTINA (*ridendo*): Sì, Pietro, direi decisamente di sì. Col suo sì fiducioso pur nel dubbio, Giuseppe ha fatto compiere all'umanità un bel passo avanti nel suo cammino verso il Signore.

PIETRO (*entusiasta*): Grazie, Giuseppe!

GIUSEPPE (*commosso*): Grazie a voi per le vostre belle parole… io ho solo fatto ciò che mi diceva il cuore… voi lo avete riempito di ulteriore gioia! Ora sento che è giunto il momento per me di tornare… ma prima… credo che questo sia per voi… (*e consegna a Pietro un cubo di carta*). Addio, fanciulli.

Giuseppe esce di scena.

Pietro va a depositare il cubo insieme agli altri e si ferma qualche istante a guardarli.

PIETRO (*a Federico e Valentina*): A proposito di dadi… prima cosa ci stavate facendo voi due?

FEDERICO (*con sguardo innocente*): Prima quando?

PIETRO: Prima che iniziasse la Novena… Mentre io ero davanti al tabellone, voi due stavate controllando i dadi di carta…

VALENTINA (*sorridendo*): Oh, niente…. Abbiamo capito una cosa, ma te la mostreremo domani…

PIETRO (*lagnandosi*): Domani? Perché non me lo potete dire oggi?

FEDERICO (*sorridendo*): Perché, come ti ha insegnato Giuseppe, ti devi fidare, anche se non capisci del tutto… Allora, a domani?

PIETRO (*ritrovando il sorriso*): Sì!

Ed escono tutti e tre di scena, tenendosi per mano.

Entra in scena il narratore.

NARRATORE (*leggendo*): E anche il penultimo giorno della Novena è passato, con Giuseppe che del Signore si è fidato e, pur non capendo tutto fino in fondo, ha accettato di diventare padre del Salvatore del mondo. E domani, chi ancora ci stupirà col suo racconto? Non so voi, ma io sono pronto!

Il narratore esce di scena.

Giovedì 24 dicembre 2026 – MARIA

In scena c'è un cartellone/telo, sul quale è disegnato un enorme tabellone da gioco, con le caselle numerate dal 16 al 24. Su quella col n. 16, oltre al numero, adesso c'è anche un disegno raffigurante Adamo ed Eva, mentre sulla n. 17 ci sono Caino e Abele, sulla n. 18 c'è Noè, sulla n. 19 Davide, sulla n. 20 Giona, sulla n. 21 Zaccaria, sulla n. 22 Elisabetta e sulla n. 23 Giuseppe. Inoltre, davanti al cartellone/telo ci sono i cubi delle prime otto giornate di Novena.

Entra in scena il narratore.

NARRATORE (*leggendo*): Eccoci all'ultimo giorno di questa Novena speciale, che ci porta dritti verso il Natale, insieme a Pietro, Valentina, Federico ed il personaggio di oggi che è… non ve lo dico! Lo scopriremo insieme tra qualche minuto… ora anch'io, come voi, mi metto zitto e muto…

Il narratore esce di scena.

Entra in scena Pietro, che corre fino al tabellone e poi comincia a scorrere col dito la frase riportata sulla casella n. 24, mormorando a bassa voce.

VALENTINA (*voce fuori campo, chiamando ad alta voce*): Pietro! Pietro! Ma dove si sarà cacciato?

FEDERICO (*voce fuori campo*): Stai tranquilla, Valentina. Non può essere andato lontano…

Valentina e Federico entrano in scena, lei piuttosto agitata.

VALENTINA (*stizzita con sé stessa*): Se solo non mi fossi fermata a guardare…

FEDERICO (*in tono ironico*): Il cellulare?

VALENTINA (*mogia*): Già… ti assillo sempre per il fatto che a causa del telefonino sei perennemente distratto… e poi oggi l'ho fatto io… e così ci siamo persi Pietro…

FEDERICO (*che nel frattempo si è accorto di Pietro*): Su, non ti crucciare troppo sorellina… non ce lo siamo persi: è là, davanti al tabellone della Novena.

VALENTINA (*sollevata, correndo verso Pietro*): Pietro! Grazie al Cielo sei qui!

PIETRO (*con genuinità*): Certo che sono qui; tra poco inizia la Novena!

FEDERICO (*in tono scherzoso*): In effetti, ha ragione. Ma, dì un po', Pietro, come mai stavi guardando tutto concentrato la casella di oggi sul tabellone?

PIETRO (*in tono imbarazzato*): Ecco… io… io… mi stavo allenando a leggere quello che c'è scritto… perché… ecco… perché vorrei essere io a farvi l'indovinello di oggi!

VALENTINA (*sorridendogli*): Ma certo, Pietro!

FEDERICO (*arruffandogli gentilmente i capelli*): E bravo il nostro cuginetto! Su, leggi pure…

PIETRO (*leggendo un po' a fatica*): *"Dissi il mio sì più importante al Signore e divenni la madre del nostro Salvatore"*… Sapete, non ho capito tutte le parole, però credo di sapere chi arriverà qui oggi…

VALENTINA (*in tono incoraggiante*): Chi è secondo te, Pietro?

PIETRO (*con voce timida*): Maria…

Entra in scena Maria.

MARIA (*in tono dolce*): Eccomi.

PIETRO (*quasi senza parole*): Maria… sei proprio tu?

MARIA (*sorridendogli*): Sono proprio io. E tu chi sei, dolce bambino?

PIETRO (*sorridendole a sua volta*): Io sono Pietro. E loro sono i miei cugini, Federico e Valentina.

MARIA (*sempre in tono dolce*): Ma che bei nomi avete.

PIETRO: Anche Maria è un bel nome! E anche il nome che hai scelto per tuo figlio, Gesù…

MARIA: Grazie, Pietro, sei gentile. È vero, Gesù è un nome meraviglioso… ma sai, non l'ho scelto io…

PIETRO (*confuso*): Ah, no? E allora chi l'ha deciso che si sarebbe chiamato così?

MARIA: È stato il Signore Dio.

PIETRO (*colto da un'intuizione*): Come per Giovanni, il figlio di Elisabetta e Zaccaria?

MARIA (*annuendo*): Proprio così.

PIETRO: E anche stavolta c'entra un angelo del Signore, vero?

MARIA: Sì

PIETRO (*curioso*): Mi, anzi ci, racconteresti com'è andata?

MARIA (*in tono dolce*): Molto volentieri. Un giorno, mentre ero sola a casa, giunse l'angelo Gabriele, che si presentò con queste parole: «Ti saluto, piena di grazia, il Signore è con te». Io rimasi molto turbata, perché non capivo il senso di ciò che mi aveva detto. Ma l'angelo mi disse: «Non temere, Maria, perché

hai trovato grazia presso Dio. Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide e il suo regno non avrà fine».

PIETRO (*a Federico, sottovoce*): Il Davide di cui parla è quello che abbiamo conosciuto l'altro giorno? (*Federico annuisce – Pietro si rivolge a Maria*) Scusa, Maria… continueresti col racconto?

MARIA (*annuisce gentilmente*): A queste parole dell'angelo io rimasi ancora più scossa: come potevo avere un figlio? Non ero ancora sposata con Giuseppe! L'angelo allora mi spiegò che lo Spirito Santo sarebbe sceso su di me e che colui che sarebbe nato sarebbe stato santo e chiamato Figlio di Dio. Poi aggiunse: «Vedi, anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora io non ebbi più dubbi e dissi all'angelo il mio sì: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto».

VALENTINA (*in tono estasiato*): Sai, Maria, io ho sempre ammirato il coraggio con cui hai detto il tuo sì al Signore! Sicuramente avevi pensato alle conseguenze della tua scelta: Giuseppe, sapendo che il figlio che aspettavi non era suo, avrebbe potuto ripudiarti… e poi questo bambino che portavi in grembo era il Figlio di Dio e quindi, presto o tardi, avrebbe lasciato la casa di Nazareth per seguire il sentiero tracciatogli dal Signore… eppure tu non hai esitato nel pronunciare quel «Eccomi».

MARIA (*commossa*): Ti ringrazio per le tue parole, Valentina. Certo, avevo pensato a cosa sarebbe potuto succedere dopo il mio "sì", ma confidavo nell'amore di Giuseppe e in quello di Dio. Se il Signore mi aveva scelta, se riponeva la Sua fiducia in me, la mia risposta non poteva che essere una: «Eccomi!»

FEDERICO (*ammirato*): E grazie al tuo «Eccomi» Gesù è venuto al mondo portando speranza e salvezza a tutta l'umanità!

PIETRO (*sorridendo*): E col tuo "sì", Maria, anche oggi facciamo un passo avanti! Giusto Vale?

VALENTINA (*annuendo*): Proprio così. Anzi, un enorme passo avanti sul cammino verso Dio. Perché col suo «Eccomi» Maria ci ha proprio portati a quell'incontro col Signore che l'umanità attendeva dalla creazione di Adamo ed Eva.

PIETRO (*felice*): Grazie, Maria!

MARIA (*in tono gentile*): Grazie a voi per le vostre belle parole… ora sento che per me è giunto il momento di andare… ma prima (*e prende dalla "tasca" della tunica un cubo di carta, che consegna a Valentina*) lasciate che vi consegni questo… sono certa che saprete cosa farne…

VALENTINA (*sorridendo*): Ma certo. Grazie, Maria!

FEDERICO: Grazie, Maria!

MARIA (*salutando*): Addio, fanciulli. Mi raccomando, siate sempre pronti a dire il vostro «Eccomi».

Maria esce di scena.

VALENTINA (*avvicinandosi al tabellone*): Quanta strada abbiamo fatto in soli nove giorni… siamo partiti con Adamo ed Eva (*e indica la loro immagine sulla casella n. 16*), che, riconoscendo l'amore di Dio nel Creato, si sono incamminati verso di Lui…

FEDERICO: Per poi passare ai loro figli, Caino e Abele (*e indica la loro immagine sulla casella n. 17*). Caino, scegliendo il male, si è allontanato dal sentiero che porta verso il Signore…

PIETRO (*indicando l'immagine di Noè sulla casella n. 18*): Poi è arrivato Noè con la sua arca-barca… che ha portato le persone in salvo dal diluvio e di nuovo sulla strada verso il Signore…

VALENTINA (*sorridendo*): Bravo Pietro! E poi arriviamo a Davide (*e lo indica sulla casella n. 19*), che, pur avendo commesso un'atrocità, ha riconosciuto il proprio peccato, non allontanandosi troppo dal cammino verso Dio…

FEDERICO (*indicando l'immagine di Giona sulla casella n. 20*): E poi ecco quel "simpaticone" di Giona, che non è riuscito ad accettare la misericordia mostrata dal Signore verso il popolo di Ninive… e così l'umanità non ha fatto alcun passo avanti verso il Signore…

PIETRO (*indicando Zaccaria sulla casella n. 21*): E poi il signor Zaccaria, che è un bravissimo sacerdote del tempio, ma che ha dubitato della parola di Dio… e quindi niente passi avanti… ma poi è arrivata sua moglie Elisabetta (*e la indica sulla casella n. 22*), che ha obbedito al Signore, non dando retta a quello che le dicevano gli altri… e così gli uomini hanno ricominciato il loro cammino verso Dio!

FEDERICO: Proprio così, Pietro. Ed eccoci a ieri (*e indica Giuseppe sulla casella n. 23*), con Giuseppe, che ci ha mostrato quanto sia importante fidarci di Dio, anche se non capiamo tutto ciò che ci chiede… e con l'umanità che, grazie a lui, ha compiuto un altro passo verso il Signore!

VALENTINA (*indicando la casella n. 24*): Ed oggi Maria col suo «Eccomi» ci ha portati dritti alla meta, all'incontro col Signore che viene…

PIETRO (*curioso*): Ma cos'è questa "meta"? E, soprattutto, a cosa servono questi 9 dadi di carta? (*E li indica*) Ieri mi avete promesso che me lo avreste mostrato!

VALENTINA (*sorridendo a Pietro*): Vedi, Pietro, questi 9 cubi sono proprio la meta, cioè l'arrivo, del nostro cammino… (*Pietro la guarda confuso*) Guardali bene: da un lato ci sono raffigurati i personaggi che abbiamo incontrato in questi 9 giorni, ma dall'altro…

PIETRO (*rigirandosi tra le mani i cubi*): Dall'altro ci sono dei… dei pezzi di disegno… come se fosse… (*poi batte le mani, felice*) un puzzle!

FEDERICO (*sorridendogli*): Bravo, Pietro! Proviamo un po' a metterli insieme e vediamo cosa succede…

I tre mettono i cubi nel modo corretto e si forma il disegno di una natività.

PIETRO (*esultante*): Il presepe! Abbiamo formato un presepe, con Gesù nella mangiatoia!

VALENTINA (*felice*): Esatto, Pietro. E proprio Gesù è la meta del nostro cammino di questi 9 giorni… è Lui che incontreremo domani, il giorno di Natale!

FEDERICO (*intervenendo*): E lo possiamo incontrare ogni giorno nel nostro cuore…

PIETRO (*gioioso*): Basta dire sempre il nostro «Eccomi!», come Maria!

VALENTINA (*raggiante*): Per camminare con fede sulla strada verso Dio!

PIETRO (*raggiante*): Evviva! Ma… adesso… cosa facciamo?

FEDERICO (*sorridendogli*): Adesso non ci resta che una cosa da fare…

FEDERICO/**VALENTINA**/**PIETRO** (*rivolti verso il pubblico*): Augurare a tutti… Buon Natale!

Escono di scena tutti e tre, tenendosi per mano.

Entra in scena il narratore.

NARRATORE (*leggendo*): Eccoci giunti al termine di questa Novena, con un grandissimo colpo di scena… ma no, di sicuro avevate capito che oggi sarebbe stata Maria, ad indicarci qual è la giusta via: dire con fede il nostro "sì" al Signore, perché la gioia del Natale rimanga sempre nel nostro cuore! Auguri!

Ritornano in scena Federico, Valentina, Pietro e Maria che, insieme al narratore, si inchinano, salutano il pubblico ed escono di scena.

- FINE –



Ringraziamo di cuore *Marta Ghiandai*
che anche quest'anno ha messo a servizio le sue idee, la sua scrittura,
il suo tempo e il suo talento
per aiutarci a raccontare le vicende della storia della Salvezza
che hanno preparato la venuta di Gesù.